

INTERVISTA

Fornero: prima in pensione?

No, costa troppo

L'ex ministro del Welfare
«Reddito di cittadinanza per aiutare i giovani»

Roberto Giovannini A PAGINA 7

“I pensionamenti anticipati? Troppo costosi. Meglio gli sgravi per favorire l'occupazione”

Elsa Fornero: no alla staffetta, reddito di cittadinanza per aiutare i giovani

Si a interventi, ma solo se limitati a lavoratori precoci e donne che devono badare a un familiare

Piuttosto che sprecare risorse usiamole per rendere più convenienti le assunzioni

Il Paese vuole davvero aumentare ancora la spesa pensionistica, quando ci sarebbero tantissime cose che si potrebbero fare con i soldi pubblici?

Elsa Fornero
Economista, ex ministro del Lavoro



75

anni
L'età della pensione per i nati negli anni Ottanta secondo i dati Inps

150

mila
Le buste arancioni inviate dall'Inps con la simulazione delle pensioni

Intervista

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Un ritorno generalizzato al pensionamento anticipato servirà solo ad aumentare il debito pubblico. Meglio intervenire solo per i lavoratori precoci e certe fasce di donne. Se ci sono risorse pubbliche, è più giusto adoperarle per i giovani: con un reddito di cittadinanza da costruire gradualmente, e soprattutto aiutandoli a trovare un lavoro. Magari, aumentando di nuovo gli incentivi alle assunzioni. Una ricetta firmata Elsa Fornero, l'economista che ha firmato la riforma previdenziale oggi in vigore. E che contesta radi-

calmente ogni idea di staffetta tra giovani e anziani. «E' una presunta equazione che è bizzarra e totalmente falsa».

Professoressa, che ne pensa di queste proposte di "flessibilità previdenziale"?

«Penso che misure generalizzate per consentire pensionamenti anticipati sarebbero molto costose e pericolose per il debito. Se proprio servono interventi in questo senso, si agisca in modo limitato, avendo ben in mente i possibili destinatari».

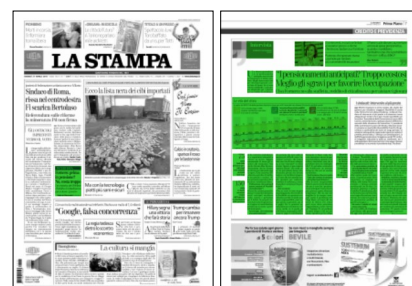
Ad esempio, chi meriterebbe una uscita anticipata?

«Le persone che sono nelle situazioni più difficili: come i lavoratori precoci, che hanno fatto una vita di lavoro disagiata, se non "usurante" in senso stretto. Oppure si può riaprire "opzione donna", che costa cara, ma può aiutare donne relativamente giovani che devono

badare a un familiare bisognoso di cura. Ma non sarebbe meglio spendere per realizzare strutture di assistenza, invece di spendere sempre per la pensione?».

Altre eccezioni?

«Non ne vedo. Io sono sempre stata largamente favorevole alla flessibilità con pensioni contributive, perché c'è anche una piena responsabilità: puoi andare prima in pensione, ma te lo paghi. Per le pensioni sostanzialmente retributive è diverso: anche se si perde un



2-3% l'anno, comunque la differenza la paga il contribuente. Domando: il Paese vuole davvero aumentare ancora la spesa pensionistica, quando ci sarebbero tantissime cose che si potrebbero fare con i soldi pubblici? Si potrebbe cominciare dal rivitalizzare un mercato del lavoro che non mi sembra così florido».

Poi ci torniamo. Ma come valuta l'idea che mandare in pensione prima liberi posti di lavoro?

«Non la trovo comprensibile. Tutta la nostra storia dimostra che non è vero che i pensionamenti anticipati creano lavoro per i giovani, a parte situazioni temporanee. Che sia una tesi sbagliata lo ha sempre sostenuto anche il presidente dell'Inps Boeri, nel corso del suo lavoro di ricerca. Per creare posti serve altro: potenziare l'apprendistato, creare i servizi per l'impiego di cui parliamo da tanto tempo e che non abbiamo, spendere per lo svilup-

po. Diciamocelo chiaramente: si chiama "flessibilità previdenziale", ma in parole povere significa solo caricare altro debito sulle generazioni future».

E la «generazione perduta» di cui ha parlato Boeri? Che ne facciamo dei giovani che andranno in pensione solo a 75 anni?

«Non capisco quale sia la proposta. A queste persone serve soprattutto un impiego, un reddito, delle tutele. Non certo presunte e fumose garanzie previdenziali tra 30 anni. Cominciamo piuttosto a parlare di reddito di cittadinanza, allora. Se uno ha una carriera di lavoro troppo discontinua, insufficiente, se fa davvero parte di una generazione perduta, di questo ha bisogno...».

Ma anche il reddito di cittadinanza costa molto.

«Se è un reddito di cittadinanza proiettato sulle generazioni che oggi sono giovani, possia-

mo anche costruircelo con un po' di cautela, facendo in modo che funzioni bene e che sia equo. Chi oggi ha trent'anni che cosa volete che se ne faccia di una garanzia di una pensione futura, che è per forza una garanzia scritta sulla sabbia? Ai giovani serve una vita di lavoro migliore e più sicura».

Benissimo, ma prima ci ricordava che le nuove assunzioni stanno tornando ai minimi termini.

«I dati negativi vengono attribuiti al fatto che sono stati fortemente ridotti gli sgravi fiscali e contributivi. Il che significa, secondo me, che bisogna tornare ad agire ancora sul costo del lavoro. Piuttosto che sprecare risorse per pensionamenti anticipati generalizzati, fatti salvi casi eccezionali, usiamole per rendere più convenienti le assunzioni. Di questo hanno davvero bisogno i giovani».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Le età del ritiro

Anni, mesi

A partire dal 2018 l'età della pensione diventa la stessa per tutti i lavoratori con almeno 20 anni di contributi versati

